

Dalla Lombardia la riscossa dei piccoli

Tutti uniti contro Confindustria

La finanziaria su Ires e Irap rischia ancora di premiare solo le grandi aziende. La risposta dal Nord di artigiani, commercianti, agricoltori e autotrasportatori: insieme per contestare Montezemolo

«Confindustria ha interessi troppo diversi da quelli delle Pmi». Così Paolo Agnelli, Presidente di Apilombarda e di «Imprese & Territorio», comitato di associazioni d'impresa nato a Bergamo, che punta a ridurre il peso di Viale dell'Astronomia.

M. Ghisalberti a pag. 13

Banch-industria I 2 GIGANTI BUONI ALLEVANO DEI NANI

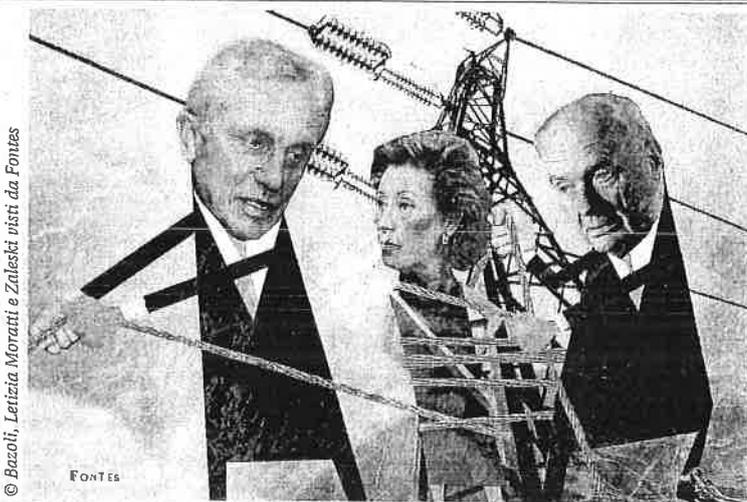
di OSCAR GIANNINO



Il consolidamento bancario italiano è stato benefico, e ha prodotto due grandi banche che d'ora in poi possono solo pensare a crescere in Europa e mondo. Ma la loro guerra, se benefica per il mercato, rischia di essere venefica per le imprese terze che partecipano. Espressa così è una tesi rozza, naturalmente, e può apparire poco rispettosa dello standstill dei banchieri alla testa dei due grandi gruppi in questione, Intesa e Unicredit. Ma resta il fatto che, se si pensa a Telecom Italia e alla sua vicenda da un anno e mezzo a questa parte, è un po' difficile non nutrire interrogativi assai pesanti, sul tempo e le occasioni perse, e sulle conseguenze ulteriori che potrebbero derivare, da un management alla testa di TI frutto diretto dell'interesse bancario invece che industriale dell'azienda. (...)

segue a pagina 24

NUOVE SCOSSE IN AEM-ASM



© Bazoli, Leticia Moratti e Zaleski visti da Fontes

Zalesky (e Bazoli) vogliono spegnere la Moratti

di L. DILENA - B. VITETTA

In silenzio come sempre, mentre si surriscaldano i rapporti dentro Edison, Romain Zaleski si prepara a giocare un ruolo da pivot dentro Aem-Asm. Il finanziere franco-polacco, fedele alleato di Giovanni Bazoli, il presidente del consiglio di sorveglianza di

Intesa Sanpaolo, punta infatti a rafforzare le proprie posizioni dentro la holding dell'energia che nascerà dalla fusione delle due ex municipalizzate con l'obiettivo di svolgere poi un ruolo ancora più influente dentro Edison, di cui detiene ufficialmente l'11 per cento. (...)

segue a pagina 11

Cda Rai Veltroni dice uno al timone ma in realtà...

di MAURIZIA IACHINO

La recente proposta di Veltroni di azzerare il consiglio di amministrazione della Rai per sostituirlo con un amministratore unico ha cercato di spazzare il lungo e infinito dibattito, con cui si convive da troppi anni e troppi governi, sulla governabilità della Rai e la sua autonomia. Questa proposta si affianca a quella di Gentiloni, che intende affidare la proprietà della Rai a una fondazione.

Peccato che la proposta Gentiloni, affidando la nomina del cda della fondazione al Parlamento e alle regioni, non risolve gli attuali problemi di vicinanza della Rai rispetto ai poteri politici. Difficile immaginare una società di dimensioni, complessità e sensibilità istituzionale quale la Rai affidata ad un amministratore unico, che allo stesso tempo sia il garante, il responsabile ed il rappresentante della società. (...)

segue a pagina 24

Ombre di crisi LE CASE IN USA METTONO PAURA



Il calo ad agosto dei prezzi immobiliari negli Usa è così rilevante come non si vedeva dal 1970. Mentre quello delle unità vendute non si vedeva così dal 2005. È il primo dato, il più preoccupante, quello relativo ai prezzi. Un mese ancora così, e il deprezzamento dei portafogli immobiliari riprenderà ad avere conseguenze su tutti gli strumenti quotati afferenti al settore. A quel punto la crisi diventerà ancora più forte sull'economia reale, visto che tra occupati proprii relativi ai servizi finanziari immobiliari, si parla di quasi il 15% degli occupati Usa. Quella campana suona anche per noi, date retta.

T. DE STEFANO a pagina 5

GRANDE DISTRIBUZIONE
Anche Auchan contro il sistema delle Coop: vantaggi anacronistici

SERVIZIO a pagina 12

CHECK-UP ISVAP
Assicurazioni italiane senza rischio subprime «Impatto trascurabile»

F. DE DOMINICIS a pagina 6

IL NUOVO INDICE
Bankitalia vede nero L'economia Ue rallenterà ancora

E. FACCI a pagina 15

di PIERGIORGIO LIBERATI
Tutto il ballamme attorno alla riforma dell'Ici, detraibile dall'Irpef o no, solo per i redditi bassi o per tutti, progressiva o meno, è destinato a scontrarsi con una realtà ben diversa: nessuno di noi pagherà meno per la prima casa. Semmai ci dobbiamo preparare ad una stangata. E questo perché i sedicenti tagli sbandierati dal governo vanno di pari passo con il decentramento del catasto previsto dal Decreto del presidente del Consiglio dei ministri del 14 giugno scorso. Da mercoledì 3 ottobre, infatti, tutti coloro che sceglieranno la terza opzione prevista dal Dpcm, dai Comuni come Roma, Bologna, Firenze, Milano, ma anche centinaia di altri piccoli e medi enti locali, avranno carta bianca per rideterminare il valore degli estimi catastali in modo autonomo. (...)

segue a pagina 2

Milano Linate - London City Airport?
Solo con Air One.

www.flyairone.it

199.20.70.80

servizio a tariffazione specifica

Air One
the One you choose

Milano Linate - London City Airport?
Solo con Air One.

www.flyairone.it

199.20.70.80

servizio a tariffazione specifica

Air One
the One you choose

Dal commercio all'autotrasporto

Piccole imprese unite contro Confindustria

In Lombardia nove associazioni insieme per contare di più nelle Camere di Commercio. E non solo

di MATTEO GHISALBERTI

Le Pmi, gli artigiani e le "micro" imprese sono stanche di recitare la parte delle "sorelle povere" per questo, in alcune province lombarde si stanno organizzando per contare di più e per opporsi al centralismo di Confindustria. *LiberoMercato* ha intervistato il Presidente di Imprese & Territorio.

Perché avete costituito Imprese & Territorio?

«Le Pmi costituiscono da sempre la "spina dorsale" della nostra economia, senza spina dorsale nessuno può sopravvivere. Il nome stesso del nostro raggruppamento evidenzia il ruolo centrale che per noi occupano le Pmi nel territorio bergamasco. Un tessuto di imprese che contribuiscono allo sviluppo economico e alla coesione sociale in un periodo nel quale, la globalizzazione dei mercati minaccia la tenuta del sistema produttivo. Quali sono i settori da voi rappresentati?»

«Il Comitato Unitario è nato dalla volontà di Associazione Artigiani, Ascom, Apindustria, Coldiretti, Cooperative, Confesercenti, Cna, Fai, Lia. Rappresentiamo il 95% delle 90.000 imprese bergamasche che occupano oltre 300.000 addetti. Come ha reagito all'iniziativa la Confindustria locale e nazionale?»

«La nostra nascita è stata vista come un'azione di forza a tutela di chissà quali interessi particolari, ma la nostra scelta è stata dettata da una comunione di interessi delle nostre associazioni».

Volete cambiare gli equilibri nelle Camere di Commercio?

«Vogliamo che le risorse vengano destinate a progetti utili allo sviluppo del tessuto produttivo. Cercheremo di dirottare più risorse per aiutare le Pmi a crescere. Pensiamo ad esperimenti di *temporary management*, percorsi di affiancamento e consolidamento delle imprese che rappresentiamo, accanto al potenziamento di strumenti di credito e di formazione al servizio delle imprese meno strutturate».

Cosa accadrebbe, se altre province seguissero il vostro esempio? Qualcuno ha già manifestato interesse?

«L'allargamento della nostra esperienza è auspicabile e aiuterebbe l'affermazione delle Pmi in tutta Italia. A Varese sono già stati avviati tavoli di lavoro su problematiche specifiche che vedono coinvolte alcune delle organizzazioni presenti in Imprese & Territorio».

Bergamo ha un tasso di disoccupazione tra i più bassi d'Italia, però anche qui si rimane senza lavoro, intendete impegnarvi anche sul fronte occupazionale?

«Il lavoro è tra le priorità del prossimo semestre. Abbiamo elaborato un documento per le politiche attive del lavoro a favore delle Pmi, in discussione con i sindacati locali e con la Provincia. I modelli adottati finora contro le crisi occupazionali hanno avuto scarsa incidenza sulle Pmi. Bisogna agire con nuovi strumenti che da un lato prevenivano l'alta mortalità delle giovani imprese e consolidano i percorsi di autoimprenditorialità. Chi viene espulso dal mercato del lavoro possiede spesso capacità tali da poter

avviare un'attività imprenditoriale in proprio».

La finanziaria 2008 sta muovendo i primi passi in Parlamento, cosa vi aspettate?

«Seguiamo con attenzione le richieste delle nostre organizzazioni nazionali. Condividiamo le prese di posizione sulla necessità di un maggior coinvolgimento da parte del Governo sulle politiche fiscali ed economiche. Non esistono solo la grande industria e i sindacati, i numeri lo dimostrano».

Al Governo chiedete una politica fiscale nuova?

«Ci accontenteremmo di più equità. Soprattutto per permettere alle Pmi di continuare ad investire nel futuro, senza vessazioni inique come l'Irap».

Le Pmi vivono anche grazie a delle infrastrutture competitive. Quali sono le vostre richieste in questa materia?

«Nel nostro territorio esistono importanti opere ferme da 20-30 anni. Speriamo che ripartano presto i progetti fermi per evitare che le nuove opere nascano già vecchie».

Il vostro sistema di governo è basato sulla rotazione della presidenza ogni sei mesi, sul modello della Commissione Ue, è un metodo molto democratico, ma non temete che possa essere un elemento di fragilità?

«Al contrario. Il modello adottato è basato sulla democraticità ma anche sulla garanzia di pari dignità e visibilità per tutti i soggetti che hanno dato vita a Imprese & Territorio».



Paolo Agrielli

SBOCCO NEL REAL ESTATE



Poltrona Frau imita il gruppo Benetton Accordo con Tata per crescere in India

Poltrona Frau come Benetton. Il gruppo guidato da Matteo Montezemolo (nella foto *Contrasto*) e Tata hanno siglato un accordo di joint venture per la creazione di una partnership. Nel dettaglio, sarà avviata la commercializzazione di prodotti del gruppo Poltrona Frau a Mumbai e Delhi in locazione di prestigio. Con il supporto di Tata Sons, la partnership potrà massimizzare inoltre l'opportunità di partecipare a iniziative di sviluppo di real estate in India.



Il commento

Basta con buonismo e anti-politica

di FLAVIO DE LUCA

Boncinelli sostiene che c'è "un" solo presente, perché una volta scelta "una" linea di biforcazione tra le tante possibili, scatta l'irreversibilità. In politica accade qualcosa di analogo con alcune grandi scelte. Accadde con le Costituzioni dopo le Restaurazioni del XVIII secolo, con il Parlamentarismo dopo la seconda guerra mondiale ed infine con la Democrazia ed il Mercato dopo il 1989. Ma rispetto al "tempo fisico" in politica l'irreversibilità non è un assoluto, perché qui un "padrone del tempo" c'è ed è il cittadino-elettore. Certo, non ha influenza diretta sulle scelte, parla con voce afona ma alla lunga la sua volontà si impone. Che il bipolarismo sia irreversibile non sono tutti a crederlo: sia nel centrodestra che nel centrosinistra due autorevoli leaders, Casini e Veltroni, propongono con convinzione un'opzione alternativa, puntando uno stesso obiettivo da direzioni opposte. La convinzione: il bene politico del Paese è nella scomposizione del bipolarismo e nella sua ricomposizione in quattro grandi aree politiche, due moderate, eterogenee ma ugualmente legittimate a governare e due radicali altrettanto eterogenee ma a legittimazione ridotta. A questa visione si dimostrano disposti a sacrificare parte della rispettiva identità politica - rispettivamente il radicalismo emancipativo ed il riformismo moderato. Così facendo rischiano però di offrire alla politica solo le facce del nuovo conio della medaglia che Garthorn Ash disegnò per i politici post 1989 dell'Est Europa: fine riforme rivoluzionarie con finto metodo democratico.

Da almeno un decennio i tratti distintivi dei partiti politici vanno sfumando (basta pensare alla neppure sulla sicurezza dei sindacati di sinistra) e i markers residuano 1) nel punto di equilibrio fra libertà e civismo così come fra benessere e solidarietà; 2) nella misura di neoautoritarismo invocato come risposta alla violenza che gorgoglia sotto la democrazia moderna (quella che suscitano, con le loro continue oscillazioni tra legalità e illegalità, centri sociali, nonglobal e al-

cune etnie). Che in un Paese moderno lo Stato debba intervenire per tenere in equilibrio le forze che operano nella società è pacifico: prelievo fiscale, tassi di interesse, tutela sociale, erogazione diretta dei servizi pubblici, prezzi dei servizi in concessione resi dai privati, realizzazione delle infrastrutture sono gli strumenti per affrancarsi dal rischio di una società degli spiccioli, dove le disponibilità finanziarie degli individui al netto dei salassi statali si riducono a niente, così come dal rischio di una Società in cui il singolo ha la integrale responsabilità di tutte le sue esigenze (sanitarie e di istruzione incluse). Ma né il buonismo civico né il riformismo decisionista appaiono idonei allo scopo. Il primo si presenta come il secondogenito del Dico fra il socialismo post 1989 e la neosocialdemocrazia. Il secondo, allo stato, evoca solo la memoria del progressismo conformista di Colin Bendit. Ambedue però indulgono nel favore della locuzione società civile quell'uso eccessivo e della sua invocazione il leit motiv un po' forzato che a De Rita, suggeriscono rivendicazione di superiorità etica e presunzione di carisma. Su una cosa però la tesi Casini coglie il segno: c'è urgenza di una via di fuga dalla stasi politica. Ma questa via di fuga non sembra possa essere costituita dalla sponda offerta al, e dal, buonismo, che è solo la nuova ideologia mondana che si risolve in un cocktail di idee semplici e passioni fatte che esplodono nelle coreografie delle notti bianche, nelle kermesse dei festival di piazza e nella mistura di slogan d'effetto ed unanimismi di facciata. Una nuova ideologia mondana che nasconde insoddisfazione per il dissenso e molta arroganza intellettuale: come altrimenti definire la proposta di affidare la gestione della Rai a un amministratore unico individuato da qualche head-hunter? Ci vorrebbe una nuova mediazione culturale con il Paese reale che, come suggeriva Eget Bozzo già nel 1976, consenta ai partiti di contenere l'inclinazione delle sue componenti (grilline, gironine ecc.) a gestire direttamente i propri interessi. In assenza corriamo il rischio paventato da Bobbio di finire divorati dai leoni che abbiamo nutrito.

BILANCIA COMMERCIALE

Scende ancora il deficit con i Paesi extra-Ue Boom della meccanica

Forte calo del deficit della bilancia commerciale italiana negli scambi con i Paesi extra Ue. Ad agosto, comunica l'Istat, il saldo è risultato negativo per 961 milioni di euro: in netta riduzione rispetto al deficit di 2.013 milioni di euro registrato ad agosto 2006. Sempre ad agosto, rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, le esportazioni verso i Paesi extra Ue aumentano del 13,7%, le importazioni crescono del 11,9%.

Per il settimo mese consecutivo, dunque, sottolineano i ricercatori, le esportazioni sono state superiori alle importazioni. Nei primi 8 mesi del 2007, nei confronti del 2006, prosegue l'Istat, le esportazioni sono aumentate del 12,7% e le importazioni del 5,0%. Il saldo è stato negativo per 11.069 milioni di euro, a fronte di un disavanzo di 15.936 milioni di euro nello stesso periodo del 2006.

«Il merito è soprattutto dei risultati nel settore della meccanica strumentale (settore in cui l'Italia contende ormai alla Germania la leadership mondiale) - spiega il ministro Emma Bonino - che fanno segnare un incremento di ben 2,4 miliardi del saldo attivo di settore verso i paesi extra Ue, toccando la notevole cifra di 18,2 miliardi nei primi otto mesi dell'anno».

ROTATIVE

Cerutti leader mondiale dopo l'intesa con la tedesca Kba

Officine meccaniche Giovanni Cerutti e Koenig & Bauer (Kba) hanno firmato un accordo nel settore delle rotative rotocalco per la stampa di riviste, cataloghi e carte decorative che prevede il trasferimento di tutta la proprietà intellettuale (know how, disegni e brevetti) di tali prodotti da Kba a Cerutti. Grazie a questo accordo, Cerutti diventerà così leader mondiale nella divisione delle rotative rotocalco. In particolare Kba progetterà e costruirà le piegatrici per tutte le nuove rotative rotocalco per edizioni Cerutti. Inoltre Kba continuerà a fornire l'assistenza per i propri impianti rotocalco venduti sino alla data dell'accordo. L'intesa permetterà ai due gruppi di ottimizzare lo sviluppo e la produzione dei loro prodotti e di realizzare sostanziali sinergie. Tutto ciò garantirà significativi vantaggi competitivi agli stampatori rotocalco, in un contesto di crescente competizione, ulteriormente inasprito dall'evoluzione di altri processi di stampa nonché di nuovi mezzi di comunicazione. «Abbiamo da sempre creduto nel ruolo della rotocalco e lo abbiamo sempre difeso», ha commentato l'ad Giancarlo Cerutti: «Questo nostro investimento lo testimonia».